

MARTEDÌ 28 LUGLIO

XVII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Sei tu Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni
a dirigere il corso.*

*Dio, tu sai il mistero del tempo,
di questa vita
per tutti oscura:
questo tremendo enigma
del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore.
La luce vera
che illumina l'uomo*

*è solo il Figlio
risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli. Amen.*

Salmò CF. SAL 36 (37)

Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:
farà brillare come luce
la tua giustizia,
il tuo diritto
come il mezzogiorno.
Sta' in silenzio davanti
al Signore e spera in lui.
Desisti dall'ira

e deponi lo sdegno,
non irritarti:
non ne verrebbe che male;
perché i malvagi
saranno eliminati,
ma chi spera nel Signore
avrà in eredità la terra.

Ancora un poco
e il malvagio scompare:
cerchi il suo posto,
ma lui non c'è più.
I poveri invece
avranno in eredità la terra
e godranno di una grande pace.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Non sei piuttosto tu, Signore, nostro Dio? In te noi speriamo, perché tu hai fatto tutto questo (*Ger 14,22*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (*vedi bandella*)

Lode e intercessione

Rit.: Ricordati di noi, Signore nostro Dio!

- Anche quando noi ci dimentichiamo di te, tu non dimenticarti di noi e rinnova per noi la tua alleanza.
- Ricordati di tutti coloro che sono nella disperazione e nell'afflizione: consola il loro pianto, lenisci le loro ferite.
- Non permettere che la zizzania occupi tutto il nostro sguardo; donaci di saper discernere nella storia la presenza della tua misericordia e della tua salvezza.

Padre nostro

Orazione (*vedi Colletta*)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 67 (68),6-7.36

Dio sta nella sua santa dimora;
ai derelitti fa abitare una casa,
e dà forza e vigore al suo popolo.

COLLETTA

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 14,17B-22

Dal libro del profeta Geremia

Il Signore ha detto: ¹⁷«I miei occhi grondano lacrime notte e giorno, senza cessare, perché da grande calamità è stata colpita la vergine, figlia del mio popolo, da una ferita mortale. ¹⁸Se esco in aperta campagna, ecco le vittime della spada; se entro nella città, ecco chi muore di fame. Anche il profeta e il sacerdote si aggirano per la regione senza comprendere». ¹⁹Hai forse rigettato completamente Giuda, oppure ti sei disgustato di Sion? Perché ci hai colpiti, senza più rimedio

per noi? Aspettavamo la pace, ma non c'è alcun bene, il tempo della guarigione, ed ecco il terrore!

²⁰Riconosciamo, Signore, la nostra infedeltà, la colpa dei nostri padri: abbiamo peccato contro di te. ²¹Ma per il tuo nome non respingerci, non disonorare il trono della tua gloria. Ricòrdati! Non rompere la tua alleanza con noi.

²²Fra gli idoli vani delle nazioni c'è qualcuno che può far piovere? Forse che i cieli da sé mandano rovesci? Non sei piuttosto tu, Signore, nostro Dio? In te noi speriamo, perché tu hai fatto tutto questo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 78 (79)

Rit. Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome.

⁸Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati: presto ci venga incontro la tua misericordia, perché siamo così poveri! **Rit.**

⁹Aiutaci, o Dio, nostra salvezza, per la gloria del tuo nome; liberaci e perdona i nostri peccati a motivo del tuo nome. **Rit.**

¹¹Giunga fino a te il gemito dei prigionieri; con la grandezza del tuo braccio salva i condannati a morte. **Rit.**

¹³E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo,
ti renderemo grazie per sempre;
di generazione in generazione
narreremo la tua lode. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Il seme è la parola di Dio,
il seminatore è Cristo:
chiunque trova lui, ha la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 13,36-43

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù ³⁶congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo».

³⁷Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. ³⁸Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno ³⁹e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. ⁴⁰Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. ⁴¹Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e

tutti quelli che commettono iniquità ⁴²e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. ⁴³Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, Signore, queste offerte che la tua generosità ha messo nelle nostre mani, perché il tuo Spirito, operante nei santi misteri, santifichi la nostra vita presente e ci guidi alla felicità senza fine. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 102 (103),2

Anima mia, benedici il Signore:
non dimenticare tanti suoi benefici.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, che ci hai dato la grazia di partecipare al mistero eucaristico, memoriale perpetuo della passione del tuo Figlio, fa' che questo dono del suo ineffabile amore giovi sempre per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Uno sguardo ampio e profondo

Ascoltiamo oggi la spiegazione della parabola della zizzania. La parabola viene proclamata dalla liturgia nel sabato della XVI settimana, ma quest'anno la concomitanza con la festa di san Giacomo ci ha fatto ascoltare le letture proprie del santo. Val la pena avere presenti entrambi i testi: la parabola narrata da Gesù e la sua spiegazione ai discepoli. Dal loro raffronto emerge infatti un chiaro cambiamento di prospettiva, potremmo dire uno slittamento dello sguardo. Gesù racconta la parabola del grano buono, seminato da un uomo, figura parabolica del Padre. Poi – è vero – sopraggiunge un nemico, che semina della zizzania. La parabola non ci dice molto di più e non risponde al nostro interrogativo su chi sia questo nemico. Ci viene detto soltanto che occorre pazientare, senza la pretesa di strappare via la zizzania per non compromettere la crescita del buon grano. Gesù lo può dire perché è certo che il grano alla fine avrà la meglio e, per quanto minacciato dalla zizzania, conoscerà comunque il tempo della mietitura, perché il frutto del buon seme sarà sovrabbondante. Quando i discepoli vanno da Gesù gli chiedono: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo» (Mt 13,36). Ecco lo sguardo che si distrae: vede soltanto la zizzania e dimentica il grano buono. La parabola del buon grano si trasforma nella parabola della zizzania.

Certo, non è facile conservare uno sguardo ampio e profondo, capace di scorgere l'agire di Dio nella storia, quando le dinamiche del male sembrano prevalere e risultare vittoriose. È l'esperienza che vive Geremia insieme al suo popolo: tale è il flagello che colpisce Giuda, che sorge il sospetto, come il profeta lamenta, che Dio «abbia rigettato completamente Giuda», o che si sia «disgustato di Sion» (Ger 14,19). Eppure, anche in situazioni come queste, occorre impedire al male di occupare tutto il campo visivo, così da non consentirci di vedere altro, o di amareggiare al tal punto il nostro cuore da renderlo incapace di sperare. Anche nella disperazione è possibile aprire lo sguardo a riconoscere la presenza di Dio e la sua azione nelle tenebre che stiamo vivendo. Farlo significa anzitutto confessare nella fede che il male non viene da Dio. Viene, come Gesù dice nella parabola, da un nemico. A volte quel nemico siamo noi stessi con le nostre azioni sbagliate, i nostri gesti peccaminosi. Geremia non esita a confessarlo: «Riconosciamo, Signore, la nostra infedeltà, la colpa dei nostri padri: abbiamo peccato contro di te» (14,20). Questo non significa leggere il male che subiamo come una punizione divina. Piuttosto Dio, con il suo giudizio, che rimane provvidente e misericordioso, svela ai nostri occhi quali siano le conseguenze negative dei nostri sbagli e dei nostri peccati. Peraltro, il male conosce sempre una spirale che lo porta a crescere, tanto che le sue conseguenze e i suoi effetti non riusciamo più a controllarli e a dominarli, diventano sproporzionati rispetto alla nostra respon-

sabilità, che pure li ha originati. Non basta, però, confessare le proprie colpe, occorre soprattutto confessare la propria speranza in Dio, come fa Geremia: «In te noi speriamo» (14,22). In te possiamo continuare a sperare, perché tu, Signore, sei il nostro Dio. E se noi ti abbiamo voltato le spalle, tu rimani fedele. Se noi ti abbiamo dimenticato, possiamo ancora supplicarti di ricordarti di noi. «Ricòrdati! Non rompere la tua alleanza con noi» (14,21). Noi l'abbiamo rotta, ma possiamo continuare a credere e a sperare che tu non la romperai, ma che anzi farai di tutto per ritesserla, per sanare la lacerazione prodotta dalle nostre infedeltà.

È questa la speranza custodita pur dalla severa spiegazione che Gesù dà alla parabola della zizzania. Il giudizio di Dio libererà la storia dalla zizzania per far risplendere i giusti «come il sole nel regno del Padre loro» (Mt 13,43). Noi possiamo seminare zizzania, ma poi non riusciamo a strapparla via. Possiamo solo confidare nel giudizio di Dio che ci libererà dal male, subito e compiuto, per farci dimorare nella luce del Regno, come grano buono.

Padre buono, insegnaci a riconoscere il grano buono che continua a essere presente nella nostra vita, perché sei tu a seminarlo, nonostante tutti i nostri peccati e le nostre infedeltà. Il tuo giudizio separi ciò che noi non riusciamo a districare; la tua misericordia perdoni quello che noi non riusciamo a cambiare; la tua giustizia ci renda giusti. In te noi speriamo, ricordati di noi e ricordati del tuo nome santo. Perdonaci, trasformaci, santificaci!

Calendario ecumenico

Cattolici

Nazario e Celso, martiri (III sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi apostoli e diaconi Procoro, Nicanore, Timone e Parmenas (al tempo degli apostoli).

Copti ed etiopici

Teodoro lo Stratilata, martire (III-IV sec.).

Luterani

Johann Sebastian Bach, musicista (1750).